

141-142.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Matteoli	5-01534 6392
Poli Bortone	1-00088 6381	Muzio	5-01535 6392
Paissan	1-00089 6381	Interrogazioni a risposta scritta:	
Risoluzioni in Commissione:		Gramazio	4-07163 6399
Lucchese	7-00133 6384	Pezzoni	4-07164 6399
Battaglia	7-00134 6384	Scoca	4-07165 6399
Interpellanza:		Alemanno	4-07166 6400
Garra	2-00385 6386	Vendola	4-07167 6400
Interrogazioni a risposta immediata:		Lenti	4-07168 6401
Cimadoro	3-00683 6387	Lucchese	4-07169 6401
Leone	3-00684 6387	Pecoraro Scanio	4-07170 6402
Benvenuto	3-00685 6387	Filocamo	4-07171 6402
Ruzzante	3-00686 6387	Saonara	4-07172 6403
Saia	3-00687 6388	Nocera	4-07173 6404
Armaroli	3-00688 6388	Bova	4-07174 6404
Sbarbati	3-00689 6388	Foti	4-07175 6405
Caveri	3-00690 6388	Foti	4-07176 6405
Fontan	3-00691 6388	Foti	4-07177 6405
Interrogazione a risposta orale:		Miccichè	4-07178 6405
Pozza Tasca	3-00682 6390	Messa	4-07179 6406
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Scozzari	4-07180 6407
Pecoraro Scanio	5-01531 6391	Becchetti	4-07181 6407
Izzo Domenico	5-01532 6391	Lucchese	4-07182 6408
Veneto Armando	5-01533 6392	Martinat	4-07183 6408
		Fronzuti	4-07184 6408
		Cicu	4-07185 6410
		Angelici	4-07186 6410
		Borghesio	4-07187 6411
		Poli Bortone	4-07188 6412
		Apposizione di firme a interrogazioni	6414

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

MOZIONI

La Camera,

vista la grave situazione determinatasi in Italia a seguito degli addebiti individuali connessi al « super prelievo », relativo al mancato rispetto delle quote latte nella campagna lattiera 1995-1996, i cui termini di pagamento sono scaduti il 31 gennaio 1997;

visto che le proposte governative si dimostrano di carattere transitorio, improprio e decisamente insufficiente a tranquillizzare i produttori zootecnici ed a garantire il futuro della zootecnia italiana;

considerato che la questione delle quote latte non è un fatto limitato alla crisi di un settore particolare, bensì si colloca in un contesto di generale malessere dell'intero comparto dell'agricoltura italiana;

considerata l'inefficienza dimostrata al riguardo dalla pubblica amministrazione nelle sue diverse articolazioni e delle altre componenti del sistema;

considerato che, alla data del 28 gennaio 1997 non risultano ancora note le singole quote di spettanza della campagna che scade il 31 marzo 1997, con conseguente probabile splanamento;

impegna il Governo:

a sospendere la riscossione del « super prelievo » in attesa di fare chiarezza, entro brevissimo termine, sull'intero comparto, al fine di individuare specifiche responsabilità;

a indire a breve scadenza, e comunque prima dell'inizio della discussione in sede comunitaria (Ocm latte), una conferenza nazionale sul latte, al fine di individuare precise linee di indirizzo sia per una nuova normativa nazionale sia per le scelte di politica comunitaria;

a rivendicare l'aumento della quota latte per l'Italia, in conformità a quanto indicato nell'ordine del giorno recentemente approvato in proposito al Senato.

(1-00088) « Poli Bortone, Aloï, Nuccio Carrara, Caruso, Fino, Franz, Losurdo, La Russa, Nicola Pasetto, Alberto Giorgetti, Contento, Zaccheo ».

La Camera,

premesso che:

le proteste degli allevatori hanno mostrato solo una minima parte del malessere e delle difficoltà operative che condizionano negativamente l'agricoltura italiana. Il buon senso e la responsabilità della gran parte degli agricoltori aderenti alle manifestazioni hanno permesso alla società civile e politica di interessarsi finalmente dei gravi problemi del settore primario, evitando per lo più che si verificassero inaccettabili prevaricazioni;

il Governo ha saputo svolgere un'utile opera di mediazione e ha permesso che gli agricoltori manifestassero senza negative conseguenze la loro indignazione nei confronti di un modo di lavorare sempre più condizionato da obblighi burocratici;

da questa vicenda è giunto un preoccupante messaggio: dei veri e specifici problemi del mondo agricolo, di quelli che gravano sulle spalle degli agricoltori, il Governo non riesce ad avere una puntuale conoscenza e un'attendibile cognizione di causa; comunque ne conosce solo una parte, quella filtrata da sistemi intermedi della comunicazione e che non sempre rappresentano una realtà identica a quella che i contadini affrontano sul campo. Emblematica è stata la indeterminatezza e la genericità con cui ha definito la vicenda quote latte: al pari dei *media*, ha spesso dichiarato che i produttori devono pagare la multa che impone l'Unione europea. È grave aver lasciato circolare questa imprecisa affermazione, poiché tutti sanno che

L'Unione europea non ha imposto alcuna multa agli agricoltori; è vero invece che essa esige che gli Stati membri sorvegliano il proprio primario agricolo e adottino misure dissuadenti che scoraggino tutti i comportamenti che tendono ad infrangere i vincoli della politica agricola comune (Pac); nel caso in oggetto, l'Unione europea ha sanzionato gli agricoltori, ma ha da tempo disposto meccanismi di autodisciplina affinché ognuno produca quantitativi di latte entro i limiti che sono stati assegnati. L'agricoltore sa, o meglio dovrebbe sapere, quanto può produrre, e sa che, quando oltrepassa la sua quota, deve versare il prelievo supplementare, che per legge deve avvenire automaticamente ed in tempo reale, e non, come è accaduto, a fine campagna produttiva, come se fosse una multa;

è doveroso esortare non solo il Governo, ma tutta la classe politica italiana a prestare più attenzione alla nostra agricoltura che sta attraversando la fase più delicata del passaggio dalla vecchia politica dell'assistenza a quella della nuova Pac, ispirata alla razionalità ed all'autogestione, alla organizzazione comune di mercato e alle misure di accompagnamento. Il passaggio non è indolore: significa per l'Italia adattarsi a sistemi che richiedono organizzazione amministrativa, capacità di controllo, efficienza di elaborazione e capacità di analisi sul campo. Bisogna ammettere che le strutture italiane non sono sempre state in grado di offrire queste prestazioni; da qui i ritardi, gli errori, i certificati inattendibili e le confusioni. La nostra passata agricoltura ha visto spesso e purtroppo potenti gruppi di potere che dal mondo produttivo sapevano trarre vantaggi diretti ed indiretti grazie a particolari gestioni da loro operate nei settori intermedi ed amministrativi. Anche questi speculatori economici hanno la necessità di adeguare i loro sistemi alla nuova Pac e di individuare i meccanismi attraverso cui trarne ingiusti vantaggi, con la priorità urgente di non far emergere i passati comportamenti illeciti che in questa fase di trasformazione potrebbero venire alla luce. Per loro è fondamentale entrare nei

nuovi meccanismi, riciclarvi il vecchio malcostume ed inquinare i sistemi amministrativi per speculare sui fatti generatori di aiuti; per questo hanno bisogno di tempo, di impedire l'efficienza, di creare ritardi e disfunzioni. Un chiarissimo esempio di ciò è emerso nella vicenda delle quote latte: basti pensare all'esistenza delle « quote di carta », nelle mani di persone giuridiche totalmente estranee al mondo contadino; si è assistito al *business* della quota, divenuta un effetto economico per fare grossi affari di speculazione commerciale, a prescindere dal possesso del bene cui le quote dovrebbero essere legate;

la vicenda quote latte non può esaurirsi in un sia pure indispensabile provvedimento legislativo di urgenza: troppi e troppo gravi sono gli altri problemi che opprimono l'agricoltura italiana, le emergenze scoppiano a getto continuo e non è ipotizzabile che si possano risolvere con misure tampone e rinvii di comodo; c'è al contrario bisogno di misure globali e di una verifica più diretta del mondo della produzione di base; vanno infine esaminate le fasi di attuazione delle disposizioni amministrative e regolamentari della politica agricola, di cui occorre seguire gli sviluppi e correggere le possibili degenerazioni;

impegna il Governo:

ad accertare quali siano le responsabilità che nella vicenda quote latte sono da attribuire allo Stato e quali ai produttori, verificando in via prioritaria la posizione di quegli allevatori che hanno avuto prelievi che superano gli ottocento milioni di lire;

a mettere in atto ogni utile provvedimento per rendere più efficienti il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, i suoi istituti controllati e le strutture preposte all'emissione degli atti generatori degli aiuti e dei certificati voluti dall'attuale Ocm del settore lattiero-caseario;

a disporre misure idonee a rendere più trasparente la procedura di assegna-

zione delle quote latte individuali nonché il controllo delle fasi che precedono la loro emissione;

a predisporre fin d'ora i provvedimenti necessari per favorire il settore lattiero-caseario italiano in vista della prossima riforma della Ocm latte, in modo che si favorisca l'esclusione dal vincolo della quota di chi si impegna nella conversione delle attività agricole del settore lattiero verso le produzioni biologiche e sostenibili e le produzioni destinate ai prodotti tipici, favorendo l'integrazione tra allevamento zootecnico e coltivazioni agronomiche;

a continuare la trattativa intrapresa in sede comunitaria affinché l'Italia ottenga un aumento della quota latte nazionale, come più volte richiesto dal Parlamento;

a disporre misure che rendano maggiormente legate le quote individuali al possesso dei capi lattiferi, disincentivando le pratiche, prevalentemente commerciali, dell'affitto e della vendita.

(1-00089) « Paissan, Pecoraro Scanio, Proccacci ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La II e la XII Commissione,

considerata la grave situazione dei tossicodipendenti che hanno commesso dei reati, che vengono reclusi nelle normali carceri senza alcuna possibilità di recupero, anzi con aggravamento delle condizioni psichiche;

considerato che le case mandamentali, che risultano vuote, potrebbero essere utilizzate per alloggiare i tossicodipendenti, facendoli rimanere vicino alle loro famiglie e quindi non privandoli dell'affetto dei loro cari, cosa indispensabile per un recupero sociale di tali soggetti;

valutato che le case mandamentali possono essere trasformate, utilizzando gli psicologi e gli assistenti sociali, per facilitare la presa di coscienza di quanti sono caduti nella spirale della droga e della violenza;

rilevato che già il Ministro di grazia e giustizia, con decreto del 10 maggio 1991, disattivando tutte le case mandamentali, ha consentito che alcune di esse potessero essere utilizzate per tossicodipendenti, allontanandoli in tal modo dalle comuni carceri;

considerato inoltre che, con decreto ministeriale del 20 novembre 1995, è stato in parte revocata la disposizione del 1991, con deleterie conseguenze;

considerato altresì che il Ministero di grazia e giustizia sta procedendo alla soppressione di alcune case mandamentali e che tutto ciò costituisce uno spreco di pubblico denaro;

ritenuto necessario strappare dalle comuni carceri i soggetti di cui sopra e affidandoli a nuovi centri, che potrebbero appunto avere sede nelle ex carceri mandamentali;

impegnano il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie, anche di carattere legislativo, affinché le ex carceri mandamentali, previa riconversione, siano utilizzate solo ed unitamente per i tossicodipendenti, fornendo psicologi, psichiatri ed assistenti sociali, al fine di potere mirare al recupero totale dei soggetti; nelle more, il Governo potrebbe nuovamente emanare disposizioni analoghe a quelle del decreto del 10 maggio 1991, permettendo che le case mandamentali possano subito essere utilizzate per ospitare i tossicodipendenti; il Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro degli affari sociali, potrebbe vigilare sull'andamento della gestione di tali centri.

(7-00133) « Lucchese, Manzione, Conti, Baiamonte, Divella, Massidda, Procacci, Del Barone, Carlesi, Saia, Lumia, Giacalone ».

La XII Commissione,

premesso che:

i servizi di riabilitazione nell'ambito del sistema sanitario sono fortemente carenti. In particolare è lontano l'obiettivo dell'1 per mille di posti letto; i posti letto esistenti sono concentrati nel centro-nord; sono largamente carenti i servizi territoriali di base; la rete di centri ex articolo 26 è scoordinata e disorganica e non sempre integrata con i servizi pubblici:

è in atto un processo di riorganizzazione, anche alla luce della nuova normativa sugli accreditamenti e del programma per la realizzazione delle RSA;

non sempre tale processo tiene conto delle reali esigenze dell'utenza, tant'è che sono forti le preoccupazioni soprattutto per quei soggetti che a causa di minorazioni gravi e permanenti richiedono interventi complessivi e continuativi;

in particolare nella normativa sulle RSA non sempre viene definita con chia-

rezza a chi competono i costi di natura sociale, che rischiano in tal modo di ricadere sulle famiglie o su comuni che non dispongono di risorse adeguate;

tutto ciò mette a rischio il futuro di servizi pubblici e privati fondamentali per la riabilitazione, l'assistenza e l'integrazione sociale delle persone handicappate,

impegna il Governo
sulle linee indicate dalla legge n. 833 e dalla legge quadro sull'handicap n. 104, a promuovere l'elaborazione di un progetto obiettivo per la riabilitazione e linee guida per l'organizzazione dei servizi sociali e sanitari per le persone handicappate.

(7-00134)

« Battaglia, Giacco ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel popoloso centro di Scordia (in provincia di Catania) la scorsa settimana è stato appiccato un incendio doloso all'azienda di commercializzazione degli agrumi di produzione locale « La Valentina », di proprietà di Concetto Tramontana ed ubicata nella campagna scordiese;

nei giorni scorsi in pieno centro cittadino vi è stato un altro disastroso incendio ai danni dello stabilimento dei fratelli Calleri, causando il criminale attentato effetto simili a quelli di un bombardamento aereo;

le attività produttive locali hanno subito nel passato azioni criminali, ed è questa l'ennesima sfida mafiosa, che in data 1° febbraio 1997 ha fatto radunare migliaia di dimostranti, decine di sindaci della zona ed una significativa rappresentanza di autorità e di parlamentari, senza distinzione di colore politico;

dalle dichiarazioni rese in pubblico dal sindaco Milluzzo, si è appreso che il distaccamento dei vigili del fuoco di Lentini (provincia di Siracusa, ma distante da

Scordia appena dieci chilometri), chiamato per domare l'incendio avrebbe risposto che il comune di Scordia non è di competenza territoriale del predetto distaccamento;

da quanto si apprende in città, i pochissimi militari dell'arma dei carabinieri di notte alloggiano a Palagonia;

secondo quanto emerso dal dibattito, nei confronti di commercianti ed imprenditori locali starebbero arrivando telefonate nelle quali, in sintesi, si dice: « Vedete quello che è successo ai fratelli Calleri ed all'azienda Valentina ! » —:

se gli esecrabili fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

se tuttora le valutazioni del Governo circa i problemi dell'ordine pubblico a Catania e provincia siano rimaste quelle di moderato ottimismo emerse dalle dichiarazioni rese dal Ministro dell'interno nella primavera-estate del 1996;

se, con specifico riferimento alla recrudescenza malavitosa e mafiosa che si avverte ogni giorno di più a Scordia (e non solo a Scordia), che ha una popolazione di circa diciassettemila abitanti, non si ravvisi l'urgente necessità di istituire in tale comune un commissariato di pubblica sicurezza, stante anche il fatto che le distanze di Scordia sia da Catania (sede della questura) sia da Caltagirone (sede del più vicino commissariato) sono di circa quaranta chilometri.

(2-00385)

« Garra ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

CIMADORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio-giugno 1996 nel Bergamasco centinaia di persone sono risultate vincitrici della lotteria nazionale « Sette e vinci »;

i biglietti non sono stati a tutt'oggi ancora pagati ed i possessori non hanno notizia alcuna circa la definitiva presa di posizione dell'amministrazione competente —:

quando sarà noto il contenuto del parere dell'Avvocatura generale dello Stato al riguardo e per quale motivo le perizie di autenticità da parte dell'Istituto poligrafico dello Stato non siano state ancora completate. (3-00683)

LEONE e CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che il Ministro interrogato abbia avvocato a sé il proseguimento del negoziato con la Philip Morris per il rinnovo del contratto di produzione di sigarette su licenza, così come si è appreso dagli organi di stampa, quali siano le vere motivazioni poste a base del provvedimento che sarebbe stato adottato nei confronti del direttore generale dei Monopoli di Stato, dottor Del Gizzo, e quale sia in generale l'atteggiamento del Ministro delle finanze nei confronti della società Philip Morris, i cui dirigenti sembrano essere stati rinviati a giudizio per il reato di evasione fiscale. (3-00684)

BENVENUTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione dell'evasione fiscale rappresenta in Italia uno dei principali problemi irrisolti del Paese;

è opportuno attivare meccanismi di dissuasione tali da consentire, da un lato, la partecipazione piena di tutti — secondo le proprie possibilità — al funzionamento del Paese e, dall'altro lato, al recupero di ingenti somme, che favorirebbero un riequilibrio della politica fiscale, diminuendo la pressione fiscale sui tanti contribuenti onesti —:

se il Governo intenda estendere i meccanismi fiscali basati sul contrasto di interessi, come ad esempio si è fatto con il decreto di fine anno con la detraibilità per i mutui sulle manutenzioni straordinarie nell'edilizia, e cosa intenda fare per velocizzare l'acquisizione dei dati delle dichiarazioni dei redditi, in considerazione del fatto che le dichiarazioni relative ai redditi 1995 risultano essere ancora impacchettate. (3-00685)

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'adozione del provvedimento « collegato » alla legge finanziaria per il 1997, è stata approvata dal Parlamento la scelta di ridurre il servizio di leva e il servizio civile sostitutivo per i giovani italiani da dodici a dieci mesi, a decorrere dal 1° gennaio 1997, prevedendosi altresì che il Governo con decreto da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del « collegato », stabilisca la riduzione progressiva della durata del servizio per gli obiettori in servizio civile sostitutivo e per i militari in servizio di leva in data antecedente al 1° gennaio 1997 —:

se non ritenga opportuno che nel decreto venga inserita con certezza una riduzione in modo che tutti i giovani italiani che prestano il servizio di leva o il servizio civile sostitutivo sappiano con precisione quando verranno congedati così da non creare eccessive differenziazioni fra i giovani in servizio in data precedente al 1° gennaio 1997 rispetto a coloro che possono già oggi usufruire con sicurezza dei benefici della legge, e se per garantire pari opportunità e parità di informazione, non

ritenga opportuno emanare il decreto in anticipo rispetto ai tre mesi previsti dalla finanziaria. (3-00686)

SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai in uso in molti paesi nuovi farmaci per la cura dell'Aids che modificano in modo sostanziale l'evoluzione della malattia, la cui progressione viene certamente rallentata sia nella fase della latenza sia nella fase della sua manifestazione clinica;

ci si riferisce in modo particolare agli inibitori della proteasi, che non sono in commercio in Italia e sono oggi assicurati solo ad alcuni pazienti in alcuni centri del nostro Paese;

va anche detto che tali farmaci sono molto costosi per cui, pur volendo, la maggior parte dei pazienti non sono in grado di acquistarli in Italia o, peggio, in altri stati —

di quali informazioni il Governo disponga sulla reale efficacia di tali nuove sostanze farmaceutiche e sulla loro tollerabilità, quali iniziative sono in atto per assicurarne la distribuzione in Italia e, soprattutto, la somministrazione e tutti i soggetti che ne hanno bisogno, in tutte le regioni e in tutti i centri specializzati nella cura dell'Aids, e quali altre iniziative stia infine mettendo in atto per la ricerca, la cura e, soprattutto, la prevenzione di tale gravissima malattia. (3-00687)

ARMAROLI, FINI, TATARELLA, NANIA e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Prodi ha auspicato una riforma dell'istituto referendario —

se il Governo intenda farsi promotore di una riforma in tal senso o si proponga in ogni caso di contribuire a limitare l'ambito di un istituto di democrazia diretta che la Corte Costituzionale ha già ristretto

con modalità che hanno suscitato tante polemiche. (3-00688)

SBARBATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono evidenti le ricadute negative sui livelli occupazionali derivanti dal mancato rinnovo del contratto di produzione su licenza con la « Philip Morris », la cui proroga è scaduta il 31 gennaio 1997 —

quali iniziative abbia intrapreso o intenda adottare il Governo per l'immediato rinnovo di tale contratto e per la riforma dei Monopoli di Stato. (3-00689)

CAVERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Le linee guida del Ministro della sanità sull'Aids, pubblicate in *Gazzetta Ufficiale* (che in verità richiederebbero istruzioni più dettagliate alle autorità sanitarie locali) annunciano, accanto agli inibitori della proteasi, ormai in commercio, l'arrivo di nuovi inibitori non nucleosidici della trascrittasi inversa (delavirdina, loviride e nevirapina) —

quando ne inizierà la sperimentazione anche in Italia e quando entreranno in commercio. (3-00690)

FONTAN e COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Costituzione italiana prevede l'istituto del *referendum* (articolo 75) solamente per l'abrogazione di leggi ordinarie dello Stato o delle regioni;

conseguentemente, non si può certo parlare di partecipazione degli appartenenti ad un popolo o a più popoli a forme di democrazia vera e diretta. Viene tradito pertanto il principio secondo cui la vera sovranità appartiene al popolo (articolo 1, comma 2, della Costituzione);

è giunto il tempo nel momento in cui si parla di riforme costituzionali, alle soglie del duemila e a cinquanta anni di distanza dalla nascita dell'attuale Costituzione, di rendere concreto il principio della sovranità popolare, dando al popolo la possibilità effettiva di decidere il proprio futuro;

è ora tempo pertanto che gli italiani possano decidere i cambiamenti epocali ovvero decidere che un ciclo costituzionale si è concluso ed un nuovo ciclo deve iniziare;

il riconoscimento della sovranità del popolo, peraltro contenuto in tutte le Costituzioni moderne, evoca tale facoltà e soprattutto la legittima a prescindere dai limiti impliciti o espliciti che le Carte fondamentali sanciscano;

tale principio, peraltro, riaffiora e permea di sé l'impianto di qualsiasi Costituzione democratica. E ciò non tanto e non solo perché esso sia esplicitamente riconosciuto, ma in quanto, essendo fattore generatore della Costituzione medesima, questa ne formalizza l'esercizio diretto in alcune ipotesi volte alla verifica della carenza dell'ordinamento costituito con la volontà del popolo, cui la sovranità appartiene;

noi vogliamo che la partecipazione popolare, ovvero il *referendum*, possa dare delle indicazioni precise sul futuro di una comunità ed ancor più proporre questioni fondamentali per il futuro di un popolo;

conseguentemente, è ora giunto il tempo di inserire una modifica nella Costituzione affinché il *referendum* possa essere sia propositivo che di indirizzo ed esprima pertanto la effettiva volontà di un popolo;

conseguentemente, la propositività e l'indirizzo non devono riguardare solamente alcune materie perché in tal modo si vanifica e si limita irrimediabilmente la volontà popolare, soprattutto per la formazione e la discussione delle idee e delle aspirazioni, dalle quali dipendono le scelte politiche, economiche, sociali e culturali, ed in particolar modo l'assetto istituzionale;

una vera democrazia, una partecipazione diretta e quindi una vera applicazione dell'istituto referendario come diretta partecipazione di un popolo può essere anche il *referendum* sull'autodeterminazione. Infatti, la clausola di salvaguardia contenuta nella Dichiarazione dei principi delle relazioni amichevoli (risoluzione n. 1625 del 1970) sancisce che: « Tutti i popoli hanno il diritto di determinare liberamente senza interferenze esterne il proprio *status* politico e di perseguire il proprio sviluppo economico, sociale e culturale ed ogni Stato ha il dovere di rispettare questo diritto... La creazione di uno Stato sovrano ed indipendente, la libera associazione o integrazione con uno Stato indipendente o il passaggio ad ogni altro *status* politico liberamente determinato da un popolo costituiscono modalità di attuare il diritto di autodeterminazione da parte di quel popolo » -:

se l'istituto del *referendum* venga modificato in modo tale da permettere la diretta espressione dei popoli per non solo l'abrogazione legislativa ma altresì per l'indirizzo e la proposta legislativa, la quale deve interessare ogni diritto e libertà fondamentale, compreso anche l'universale diritto dell'autodeterminazione dei popoli.

(3-00691)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 febbraio 1996 Davide Grasso, 29 anni, di Torino, viene fermato all'aeroporto di Male (Maldiva) con un grammo di hascisc;

due mesi dopo, il 22 aprile 1996, viene arrestato Stefano Ghio, 40 anni di Cuneo, sposato con un figlio, perché in possesso di quattro semi di *cannabis*;

alcuni mesi dopo i due uomini vengono condannati ad una « pena indeterminata », che potrebbe equivalere all'ergastolo;

i fatti contestati al Grasso ed al Ghio in Italia non sono considerati reati;

la liberazione dei due giovani è legata alla firma di un trattato bilaterale che consentirebbe di scontare la pena inflitta negli istituti di pena del nostro Paese;

da nove mesi Ghio e Grasso sono rinchiusi in una struttura carceraria che ospita altri europei condannati per detenzione di sostanze stupefacenti minime;

l'azione diplomatica finora condotta per ottenere il rimpatrio dei nostri connazionali non ha sortito alcun effetto;

in base ad un comunicato diramato dalla Farnesina, in seguito ad un incontro tra la delegazione italiana e quella maldiviana avvenuto questa settimana alle Maldive, « i tempi per il ritorno di Ghio e Grasso sono lunghi, poiché la firma del trattato potrebbe richiedere alcuni mesi e solo dopo si potranno valutare i tempi tecnici per la liberazione »;

la delegazione che si è recata alle Maldive era composta di soli « tecnici » e non vi era in rappresentanza del Governo italiano nessun politico —:

quali sollecite iniziative il Governo italiano intenda assumere per inviare una ulteriore delegazione nelle Maldive, composta da rappresentanti del Governo ;

se non ritenga opportuno seguire l'esempio inglese, che attraverso campagne di prevenzione sensibilizza l'opinione pubblica sui pericoli che i cittadini britannici possono incontrare alle Maldive;

se non ritenga utile adottare misure drastiche nei confronti del governo maldiviano, ivi compreso il blocco totale dei flussi turistici, non sottovalutando il dato che ogni anno si recano nelle Maldive circa settantamila italiani. (3-00682)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PECORARO SCANIO, PROCACCI, FERRARI, MALENTACCHI, PISTONE, NARDONE, TURRONI, DE BENETTI, GALLETTI, GARDIOL, PRESTAMBURGO e ROMANO CARRATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i rischi derivanti dall'uso della soia manipolata e di altri alimenti transgenici, rischi che corrono tanto i consumatori quanto l'ambiente, sembrano tuttora non essere presi nella giusta considerazione. Non vi sono, infatti, dati assoluti che garantiscano l'innocuità delle colture modificate e che permettano di valutare gli effetti che gli organismi geneticamente modificati potranno arrecare, nel lungo e nel medio periodo, all'organismo umano e nel rilascio in ambiente. Si distruggono in tal modo le biodiversità, e si indeboliscono le naturali difese immunitarie degli esseri viventi che partecipano alla catena alimentare di cui fanno parte e si immettono nel ciclo biologico del mondo vegetale corpi estranei la cui stabilità strutturale è tutta da verificare;

le autorità governative di Austria e Belgio si sono già espresse contro l'utilizzazione del mais transgenico, mentre da un'intervista rilasciata dal presidente francese Chirac a un quotidiano belga, risulta che questi acconsentirebbe all'uso di alimenti transgenici solo previa loro menzione sulle etichette delle confezioni —:

se il Governo non intenda esprimersi negativamente, come è già accaduto per i governi di Austria e Belgio, riguardo l'utilizzazione degli alimenti modificati geneticamente;

se non ritengano di dovere provvedere affinché nelle etichette sia menzio-

nata l'eventuale presenza di sostanze transgeniche negli ingredienti dei prodotti alimentari;

se non intendano attivarsi per impedire l'uso agronomico di colture transgeniche nel territorio nazionale. (5-01531)

DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sul fiume Agri insiste uno dei grandi invasi della regione Basilicata, denominato diga del Pertusillo;

le acque del lago artificiale, dopo aver azionato una centrale idroelettrica, vengono, in parte, potabilizzate ed avviate ad usi potabili della regione Puglia; in altra parte, fatte defluire in alveo per essere captate dalla traversa di Gannano ed utilizzate per usi irrigui nel Metapontino;

da quanto esposto appare chiaro come vengano privilegiati e salvaguardati gli usi potabili della Puglia), ed invece considerati « residuali » gli usi irrigui che garantiscono la sopravvivenza della più bella pianura di Basilicata, e forse d'Italia che è il Metapontino;

tale grave disparità di trattamento viene aggravata, in totale disprezzo dei legittimi interessi della Basilicata, da assurdi vincoli alla capacità di invaso, che riducono dai potenziali centocinquanta a soli cento milioni i metri cubi accumulati; cosicché essendo, come detto, residuali gli usi irrigui, si comprime tale residuo a valori insignificanti e del tutto insufficienti ai bisogni della regione che, in definitiva, ha la titolarità territoriale della risorsa idrica —:

quali urgenti misure intenda adottare per porre fine a questa inaccettabile vessazione subita da un territorio che concorre, per varie risorse, a risolvere i problemi delle regioni contermini, fino a risultare spogliato delle risorse medesime, oltre che danneggiato nei propri legittimi e vitali interessi. (5-01532)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione tra i Ministri della ricerca dei paesi europei tenutasi nell'ottobre 1996, l'onorevole Berlinguer ha dichiarato la disponibilità dell'Italia ad ospitare il progetto Iter e nel dicembre 1996, ha insediato la commissione per la scelta del sito;

l'imponenza delle opere che il progetto richiede e la rilevanza della spesa impongono di scegliere un luogo collocato in aree che possano fruire del mare quale via di comunicazione e che possano utilizzare i fondi strutturali comunitari; l'area non deve essere investita da costruzioni intensive e deve potersi giovare di una serie di strutture (aeroporti, autostrade, eccetera) capaci di assorbire la mole di addetti e di visitatori che l'impianto attirerebbe;

l'area di Gioia Tauro, con il porto di concezione moderna ed una vastissima zona circostante assolutamente libera, prossima a due aeroporti, all'autostrada ed alla ferrovia, ben potrebbe essere idonea allo scopo —:

se sia nei progetti del Governo segnalare alla commissione incaricata della scelta del sito parametri di valutazione che, anche a parità di condizione, tengano conto della esigenza politica di pensare alla Calabria come ad una regione nella quale l'investimento allevia la perdurante disoccupazione, e dunque abbia la capacità di moltiplicare gli effetti positivi suoi propri;

se il Governo abbia nei suoi programmi quello di ospitare effettivamente Iter; quali siano i tempi assegnati alla commissione per il completamento dei lavori ed il deposito dei risultati;

quali siano le prospettive che l'Italia possa effettivamente essere scelta quale nazione idonea ad ospitare la realizzazione del progetto. (5-01533)

MATTEOLI, MARTINI e MIGLIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 1997 prospetta forti limiti finanziari all'Ente ferrovie dello Stato Spa comportando una seria riduzione dei servizi locali a partire dal 1° febbraio 1997;

nella regione Toscana tale scelta significherà, presumibilmente, circa la contrazione dell'8 per cento degli attuali servizi con particolare riferimento ad alcune linee utilizzate soprattutto dai pendolari;

risulta inaccettabile, anche alla luce di quanto unitariamente espresso dagli assessori regionali ai trasporti, una politica delle ferrovie dello Stato Spa tendente a scaricare sui servizi a valenza regionale e locale le politiche di razionalizzazione della spesa —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere nei confronti delle ferrovie dello Stato Spa affinché le politiche di contenimento della spesa riguardino elementi gestionali e non inaccettabili penalizzazioni del pendolarismo nella regione Toscana.

(5-01534)

MUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare d'inchiesta istituita nella XII legislatura sulle vicende dell'Acna di Cengio non ha potuto concludere i propri lavori per lo scioglimento anticipato delle Camere;

l'interrogante ritiene utile riportare alcuni stralci tratti dalla conclusione della perizia resa in sede di incidente probatorio nell'ambito del provvedimento penale relativo alla questione in oggetto, conferita dalla dottoressa Maura Macciò in data 29 luglio 1996 per l'ufficio del giudice per le indagini preliminari della pretura circondariale di Savona; tale perizia è rivolta all'accertamento da parte dei periti — esaminati gli atti, ispezionati i luoghi e com-

piuto ogni accertamento ed operazione tecnica ritenuta necessaria, compresa l'eventuale acquisizione di atti presenti presso le pubbliche amministrazioni, nonché fornite dalle parti — dell'eventuale presenza, del punto di recapito e della provenienza del percolato e della sua riconducibilità per localizzazione, natura e composizione, alle aree di pertinenza e/o alla produzione dello stabilimento dell'Acna chimica organica di Cengio, nonché di ogni altro elemento ritenuto utile alla fine del giudizio —:

in base agli atti presenti nel fascicolo processuale, a quelli acquisiti nel corso dei sopralluoghi effettuati presso l'insediamento Acna di Cengio, agli elementi emersi negli scavi effettuati, ed ai risultati delle analisi svolte sui campioni prelevati nel corso della presente indagine in relazione ai quesiti posti, si può concludere come segue. (...)

Individuato così l'insediamento Acna nel suo complesso, è necessario evidenziare quali sono gli scarichi che originano o possono originare dallo stesso, tutti assoggettati al regime previsto dalla legge del 10 maggio 1976, n. 319: uno scarico puntiforme perfettamente individuato è quello proveniente dal depuratore che si immette direttamente nel Bormida nella sua riva destra; un altro scarico possibile, oggetto della presente indagine, è il percolato della discarica presente nell'area di pertinenza Acna che si disperde nel suolo circostante la discarica ed attraverso questo nelle acque del fiume Bormida direttamente o, in regime di secca, attraverso le sue acque di subalveo; un terzo scarico infine, anch'esso oggetto della presente indagine, è quello che può derivare da eventuali perdite presenti sul fondo o sulle pareti delle lagune di stoccaggio dei rifiuti liquidi.

Proprio a questi due ultimi possibili scarichi si riferisce il primo quesito posto, concernente l'eventuale presenza al punto di recapito e la provenienza del percolato e la sua riconducibilità per localizzazione, natura e composizione, alle aree di pertinenza e/o alla produzione dello stabilimento dell'Acna chimica organica di Cengio.

Relativamente alla presenza ed al punto di recapito, si può rispondere come segue.

L'indagine svolta ha evidenziato che dalla discarica di rifiuti presente nell'area di pertinenza Acna, si generi un percolato contaminato dai rifiuti interrati che, superata la barriera di intercettazione ed il muro di cinta dello stabilimento Acna, si riversa nel suolo e da qui nel fiume Bormida, attraverso le acque di subalveo.

Tale sversamento è più evidente e diretto nel periodo secco.

Questo percolato, come dettagliato nello specifico capitolo, è stato posto in evidenza lungo il muro di cinta dello stabilimento, nell'area a monte dello scarico del depuratore.

La fuoriuscita si realizza sia in modo puntuale che in modo diffuso; quella puntuale avviene attraverso un barbacane, presente nel muro di cinta dello stabilimento a circa 1 metro di altezza dal livello della falda di subalveo, in equilibrio con il fiume Bormida, quando esso non è in piena, e scorre nel suo alveo naturale.

Alla medesima altezza del barbacane, sono presenti le percolazioni diffuse lungo il muro, che si manifestano sotto forma di gocciolii e/o ruscellamenti emergenti dal paramento del muro di cinta.

Lo scarico del barbacane che, a differenza delle fuoriuscite di percolato diffuse, è stato lasciato permanentemente allo scoperto nel corso della presente indagine, è risultato sempre attivo durante tutto il periodo della sua messa in luce, (dal 22 ottobre 1996, sino al 12 dicembre 1996, giorno della ultima osservazione e prelievo campioni). Ed è stato perciò oggetto di ripetuti campionamenti nel tempo, (precisamente campione n. 16818/1 del 22 ottobre 1996, n. 16820/2, del 23 ottobre 1996 e campione 19729/barbacane/1/2/5 del 12 dicembre 1996).

Relativamente alle caratteristiche dello scarico del barbacane, si devono evidenziare i seguenti elementi:

il fatto che la fuoriuscita di liquidi sia perdurata per giorni fa escludere che tale fuoriuscita fosse dovuta esclusivamente dalla cessione del liquido penetrato nel barbacane in una precedente piena, d'altra

parte la fuoriuscita era presente fin dalla sua messa in luce e quindi essa era del tutto spontanea e fisiologica del sistema; anche il muro adiacente al barbacane, pur se privo di qualsiasi apertura che poteva aver permesso l'infiltrazione dell'acqua del Bormida evidenziava, come detto, una costante, diffusa percolazione;

le caratteristiche del liquido sono del tutto differenti da quelle delle acque del fiume Bormida;

anche le acque di infiltrazione provenienti dal subalveo del fiume Bormida che si infiltrano dalla riva destra dello stesso, traversando sia il terreno naturale che eventuali rifiuti scaricati in passato, ancora rilevabili, presentano caratteristiche, che pure se non di acqua naturale, certamente sono risultate meno inquinate di quelle che percolano dall'interno della pertinenza Acna verso l'esterno;

dagli atti esaminati e dalle foto allegare agli stessi si rileva che nel punto dove è stato portato alla luce il barbacane, in passato, sin dal 1991, erano presenti dei liquidi che affiorando dal terreno ristagnavano in superficie, dei quali sono stati effettuati nel tempo, da parte della Usl numerosi campionamenti;

il liquido che fuoriesce dal barbacane, è una miscela di liquido e di solidi in parte miscelati ed in parte trasportati, la scovolinatura realizzata nel secondo sopralluogo al barbacane, lungi d'alterare il foro di uscita in muratura con finestra in legno, lo ha semplicemente, anche se in modo parziale, liberato dal materiale fangoso che fuoriusciva insieme con il liquido;

il volume del terreno presente nell'area retrostante il muro di cinta, dove è collocato il barbacane, e la barriera di contenimento della discarica è del tutto trascurabile, come evidenziato, dalla planimetria e sezione dei luoghi all'altezza del barbacane;

il terreno posto alla spalle del muro di cinta ed antistante la barriera di contenimento non presenta tracce di conta-

minazione come si rileva dalle stratigrafie e dalle risultanze analitiche del Pmp di Savona e dell'Arpat di Firenze;

il livello del pozzo P3 posto all'interno della barriera di contenimento, evidenzia un livello superiore alla quota del barbacane, si veda precedente sezione;

il liquido contenuto nel pozzo, che è posto alle spalle del barbacane, presentano caratteristiche simili a quelle del liquido del barbacane.

Tutte queste circostanze fanno escludere che il liquido che proviene dal barbacane sia costituito dalle acque di intrusione del fiume Bormida immesse nel terrapieno, nel periodo di piena (che si è avuta il 16 ottobre 1996, e che è durata poche ore), e che la contaminazione del liquido derivi dal materiale presente, tra il muro e la barriera di contenimento della discarica, dimostrano come il liquido che fuoriesce dal barbacane proviene dall'interno dell'area della discarica e comunque certamente dall'area di pertinenza Acna (...)

Per quanto riguarda la seconda parte del quesito concernente la provenienza del percolato e la sua riconducibilità per localizzazione, natura e composizione, alle aree di pertinenza e/o alla produzione dello stabilimento Acna si è proceduto al prelievo del liquido che percolava dal muro esterno, nonché al campionamento ripetuto nel tempo del liquido che fuoriusciva dal barbacane, si è proceduto inoltre al campionamento ed alla misura del livello del liquido presente nei piezometri ubicati sia all'interno che all'esterno della barriera di contenimento della discarica, e alla misurazione dei livelli di alcuni dei piezometri posti tra la barriera di contenimento ed i sistemi di drenaggio.

D'altra parte, poiché le lavorazioni svolte attualmente presso l'impianto dell'Organich Chemicals Srl rappresentano solo una parte di quelle precedentemente svolte, gli inquinanti emessi attualmente sono compresi tra quelli che erano emessi anche in precedenza e pertanto le lavora-

zioni attuali non possono essere utilizzate come indici di scarico e di infiltrazioni recenti.

Relativamente alla possibile origine del percolato che fuoriesce dalla discarica presente nell'insediamento Acna esso come in tutte le discariche è rappresentato:

dal liquido di percolazione alimentato dalle acque piovane che insistono sull'area della discarica;

dal liquido che si genera dai rifiuti accumulati nella discarica stessa;

dalle possibili acque sia sotterranee che superficiali che si infiltrano da monte nell'area della discarica.

Nel caso specifico si può escludere, considerato il tempo trascorso dalla messa in discarica dei rifiuti e della natura degli stessi, che sia ancora presente la componente di percolato determinata dal liquido contenuto originariamente nei rifiuti.

Anche la componente determinata dalle acque piovane che insistono sull'area della discarica, si ritiene che possa ritenersi del tutto trascurabile.

Rispetto al volume della stessa, la superficie praticabile e permeabile alle acque piovane, non occupata da altri impianti e infrastrutture, si può considerare infatti del tutto ridotta.

La componente preponderante di liquido di alimentazione del percolato è invece rappresentata dalle acque naturali che si infiltrano da monte nel sottosuolo della discarica.

Queste acque di infiltrazione hanno una duplice origine, la prima è rappresentata, a monte, dalle acque del fiume Bormida, pensile rispetto alla quota dello stabilimento, che tendono ad invadere il sottosuolo della discarica da monte sia come acque di subalveo che come acque superficiali, specie in occasione delle piene.

Tale tendenza si ritiene che sia anche accentuata dal fatto che l'originario corso del fiume Bormida interessava proprio l'area dove ora è presente la discarica e

solo una sua successiva deviazione artificiale lo ha portato a scorrere nell'attuale posizione.

Inoltre il livello naturale del fiume è stato modificato a seguito della realizzazione di una serie di briglie interposte lungo il corso che hanno sia innalzato il livello di base dell'alveo a monte rallentando la velocità di scorrimento delle acque ed esteso la superficie bagnata dell'alveo, aumentando così l'infiltrazione efficace nell'area alluvionale del corso d'acqua.

Abbiamo quindi che le acque del fiume Bormida con intensità diverse in relazione alla loro portata, penetrando da monte, dove non esiste alcun sistema di protezione della discarica e dell'intero insediamento e vengono ad imbibire i rifiuti discaricati, che cedono poi progressivamente nel tempo il liquido trattenuto.

Infatti come descritto nello specifico capitolo, la barriera di contenimento, lo circonda solo sul lato valle, lungo il corso del fiume Bormida e risale soltanto per circa 100 metri, a nord, lungo il percorso dell'asse ferroviario Torino-Savona.

La cessione del liquido sarà maggiore o minore in funzione del gradiente del livello dell'acqua all'interno della discarica rispetto a quello esterno delle acque superficiali e sotterranee del fiume Bormida a valle della discarica.

Quando il livello interno è superiore si avrà una vera e propria fuoriuscita del liquido, dall'interno verso l'esterno, nel caso di parità di livello, data la diversa composizione chimica del liquido interno rispetto a quella del liquido esterno, si potrà avere una diffusione del liquido dall'interno verso l'esterno.

Quando invece, sempre nel tratto a valle della discarica, il livello esterno dell'acqua è superiore a quello interno potranno aversi delle infiltrazioni di liquido dall'esterno verso l'interno, solo in presenza di fessurazioni della barriera.

Nella zona dove è stato messo a nudo il barbacane sarà invece comunque possibile, per il diverso gradiente, solo un passaggio del liquido dall'interno verso l'esterno.

Per quanto riguarda invece le altre acque che possono infiltrarsi nel sottosuolo, provenendo dai rilievi posti sul lato di monte della discarica, non essendovi su questo lato alcuna barriera di intercettazione, potranno penetrare più o meno nel sottosuolo della discarica in funzione della maggiore o minore facilità di deflusso.

Anche la fuoriuscita del percolato alimentato da questo tipo di acque di infiltrazione come percolato seguirà le stesse regole, sopra evidenziate, per le acque del fiume Bormida penetrate da monte nel sottosuolo della discarica.

Se queste sono le possibili modalità di formazione del percolato, e sono quelle normali che si possono avere in una qualsiasi discarica, è però da sottolineare come la situazione reale della discariche Acna è resa più complessa da altre variabili in essa presenti.

Infatti, come detto, la superficie della discarica, come in generale avviene, non è libera da altri impianti, ma, nel caso specifico, è sede di impianti di lagunaggio di liquidi e di impianti ed infrastrutture di servizio, quali strade e fognature, dell'impianto industriale Acna.

Tale particolare condizione determina che vi possano essere altri contributi al percolato della discarica, rappresentati da possibili perdite dei bacini e delle fognature.

I contributi in questo caso non deriveranno perciò dalle acque naturali, quindi non particolarmente inquinate ma da liquidi inquinati.

Tali liquidi, infiltrandosi attraverso i rifiuti discaricati, interessandoli in modo diverso, in funzione dello spessore e dell'area di discarica interessata, o liscivando i rifiuti che incontrano, modificano ulteriormente le loro caratteristiche chimico fisiche. Anche per questi liquidi di infiltrazione, le modalità con cui defluiscono in seno alla discarica e percolano al di fuori di essa, saranno del tutto simili a quelle descritte per le altre acque naturali penetrate nella discarica.

Unica differenza sarà che tali liquidi sono già inquinati e che anche la loro fuoriuscita dagli impianti originari, fognature e lagune, sarà funzione della quantità

di liquido contenuto nella discarica e quindi della pressione idrostatica presente nei rifiuti circostanti le lagune.

Questa è la situazione (naturale) fisiologica della circolazione del liquido nella discarica e da questa verso l'esterno; essa è stata però poi modificata artificialmente scavando in essa dei pozzi, per captare il liquido presente nella discarica.

I pozzi installati dall'Acna, lungo le barriere di contenimento, da cui viene emunto il liquido, sono in tutto, come riportato nel disegno allegato all'attività peritale del giorno 11 dicembre 1996, n. 61.

Questi pozzi, realizzando un prelievo artificiale del liquido presente all'interno della discarica, vengono di fatto a ridurre la quantità di liquido che potrebbe fuoriuscire naturalmente da essa come percolato.

È evidente che solo se la portata dell'acqua prelevata dai pozzi fosse uguale a quella in ingresso al sistema, e questo fosse perfettamente stagno, avremo una situazione di percolato assente in uscite che tale situazione ideale di equilibrio non sia stata raggiunta è evidente da vari elementi, il primo dei quali è il fatto che la presente indagine, come già descritto ha posto in evidenza come la barriera di contenimento della discarica non è stagna ma presenta varie perdite.

Ulteriori elementi fanno escludere che il liquido presente nella discarica sia integralmente evacuato mediante pompaggio. (...)

In relazione alla parte del quesito posto, concernente la natura e la composizione del percolato si può concludere che esso per queste caratteristiche è riconducibile all'area di pertinenza Acna.

Al fine di rispondere compiutamente al quesito è necessario determinare se tale percolato abbia come unica origine le acque che infiltrate da monte, sia dal lato ferrovia, che dall'alveo del fiume Bormida, particolarmente dal lato orientale, penetrano poi nella discarica eluendo gli inquinanti in essa presenti, trasferendoli all'esterno attraverso le fessurazioni della

barriera di intercettazione, o esso sia anche generato dai liquidi inquinanti fuoriusciti dagli impianti di stoccaggio e collettamento gli stabilimenti Acna.

Per rispondere a quest'ultima parte del quesito, si è potuto far riferimento esclusivamente ai risultati delle analisi svolte sui diversi campioni del percolato fuoriuscente dal muro di cinta, e del liquido presente nei piezometri e nei pozzi di pompaggio posti all'interno ed all'esterno dell'area di pertinenza Acna.

Nell'esame di questi dati, si è anche tenuto conto dei risultati e delle conclusioni delle precedenti indagini svolte, in particolare dell'ultima disposta dalla Camera dei deputati.

La comparazione di tali dati permette di evidenziare come il liquido che fuoriesce come percolato dall'area di pertinenza Acna, anche se contiene in generale il medesimo tipo di inquinanti, è però di due tipologie.

La prima, caratterizzata da pH alcalino, concentrazione di COD variabile da 8.000 a 10.500 mg/l, solfati (come SO_4) da 9.000 a 13.000 mg/l, ed elevata concentrazione di betanaftolo (valori riscontrati nella presente indagine), presenta una marcata somiglianza con le caratteristiche del liquido stoccato nei laguns, mentre la seconda tipologia presenta un pH approssimativamente neutro ed un COD notevolmente più basso del primo, da qualche decina di mg/l a valori di 1.500 mg/l.

Tale diversità di percolato fa ragionevolmente ipotizzare che il primo tipo di percolato, precisamente quello riscontrato nel pozzo P3 e quello che si riscontra normalmente nei piezometri BP35 e BP30, nonché, in particolare, quello che fuoriesce dal barbacane e dalle altre emergenze del muro perimetrale, derivi o comunque sia notevolmente influenzato dalla presenza di una fuoriuscita di liquido dai laguns o dalle condotte di scarico e che quindi non sia costituito dalle acque naturali che percolano attraverso la discarica ma da quelle provenienti dagli impianti a servizio dello stabilimento Acna, a differenza del liquido di percolato riscontrato negli altri piezometri indagati, che si ritiene derivi esclu-

sivamente o comunque principalmente dalla percolazione delle acque naturali nei rifiuti presenti nella discarica.

Tale situazione, permette di rispondere affermativamente all'ultima parte del quesito in relazione al fatto che il percolato oltre a provenire dall'area di pertinenza Acna come percolato della discarica in essa presente deriva anche dalla produzione dello stabilimento Acna come liquido che fuoriesce dalla laguna o dalle condotte fognanti.

Il percolato che fuoriesce dall'area di pertinenza Acna, indipendentemente che provenga dall'impianto di discarica, dalle lagune e dalle condotte a servizio della produzione dello stabilimento Acna, ha determinato e determina degli scarichi sia puntuali che diffusi sia diretti che indiretti nelle acque del fiume Bormida e nel suolo senza che per essi sia stata richiesta la prevista autorizzazione allo scarico, nè che quindi, per essi, questa sia stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 maggio 1976, n. 319.

Inoltre tali scarichi presentano concentrazioni di sostanze inquinanti superiori ai limiti previsti dall'articolo 21, III comma della medesima legge, come modificato dalla legge del 17 maggio 1995, n. 172, anche in considerazione del fatto che nello scarico sono risultati presenti oltre i limiti fissati le concentrazioni dei parametri di natura tossica persistente e bioaccumulabile di cui al numero 4 del documento della delibera interministeriale del 30 dicembre 1980.

Tale situazione degli scarichi presente, sia prima del gennaio 1994, durante la gestione Acna chimica organica Spa, si è protratta anche successivamente, sino al periodo della presente indagine, durante la gestione Acna chimica organica in liquidazione.

Si ritiene ancora doveroso evidenziare le notevoli portate di acqua utilizzata e scaricata nello stabilimento Acna, gran parte della quale costituita da acqua pulita, come quella di raffreddamento (circa 1.400 mc/h).

Tali acque pulite, mescolate con le acque effettivamente di processo e di perco-

lamento, in un rapporto 1:4, determinano di fatto una apparente depurazione dello scarico, le cui concentrazioni di inquinanti vengono ad essere invece ridotte di circa quattro volte in conseguenza del processo di diluizione —:

quali misure intenda adottare il Governo per la bonifica del sito industriale dell'Acna, che si pone ormai come indispensabile ed indilazionabile per evitare, come anche rilevato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta della XII legislatura, « un disastro ecologico di impressionanti proporzioni »;

come intenda il Governo rispondere concretamente alle richieste e alle inizia-

tive delle istituzioni, amministrazioni e popolazioni locali per il risanamento della Val Bormida, a fronte delle diverse azioni che egli stesso ha prodotto senza finora arrivare alla bonifica necessaria;

come intenda il Governo, per intraprendere le complesse azioni di risanamento e di bonifica ambientale, coinvolgere le amministrazioni locali e le organizzazioni della società civile della Val Bormida, dove la riduzione delle attività industriali ha prodotto e continua a produrre gravi difficoltà sociali;

quali atti si intendano predisporre per far cessare immediatamente le produzioni Acna. (5-01535)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo imperversa uno spot pubblicitario della Telecom secondo la quale « una telefonata allunga la vita »;

nel settore telefonico di Bracciano, che raccoglie un bacino di utenza comprendente, oltre allo stesso comune lacuale, i comuni di Anguillara, Trevignano, Manziana, Oriolo Romano, Canale, Ladispoli e Cerveteri, ogni telefonata è tutt'altro che foriera di lunga vita, costando ogni scatto da e per il settore di Bracciano almeno dieci volte il costo di una comunicazione urbana a Roma e per Roma;

in tale situazione è diventato praticamente impossibile, oltreché proibitivo da un punto di vista economico, svolgere i normali contatti di lavoro con la Capitale;

i suddetti comuni distano da Roma solo pochi chilometri in linea d'aria —:

se non sia il caso di porre rimedio a questa incresciosa situazione disponendo l'accorpamento del settore telefonico di Bracciano con quello di Roma, per porre così fine ad una chiara sperequazione che sta ormai da tempo esasperando decine e decine di migliaia di utenti. (4-07163)

PEZZONI, LEONI, DI BISCEGLIE, EVANGELISTI e DAMERI. — *Al ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte fra il 2 e il 3 febbraio 1997, a Belgrado, le squadre antisommossa della polizia serba sono intervenute per disperdere un gruppo di manifestanti;

secondo quanto si è appreso da notizie stampa si sarebbe registrato un alto numero di feriti, circa quaranta;

si tratta del numero di feriti più alto da quando ha avuto inizio il movimento di protesta contro il presidente Slobodan Milosevic;

gli incidenti si sarebbero verificati allorquando la polizia ha impedito ai manifestanti, con una vera e propria repressione violenta, di proseguire la manifestazione verso il centro della città, nonostante la protesta si stesse svolgendo in modo pacifico e ci fosse un colloquio in corso fra i manifestanti e la polizia;

l'azione di polizia sarebbe proseguita fino a notte contro chiunque si fosse aggirato per le vie del centro, anche con l'uso di gas lacrimogeni;

fra i feriti ci sarebbero anche Vesna Pesic, considerata una dei *leader* dell'opposizione, la quale avrebbe subito violente percosse, e alcuni operatori dell'informazione, tra cui un *cameraman* della *Reuters Tv*;

la situazione resta tesa e le proteste contro il governo, per le manipolazioni elettorali e per la grave crisi economica in cui la Serbia si trova, non accenna ad attenuarsi —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo, autonomamente e nel quadro dell'Unione europea, per fermare l'*escalation* di violenza e per garantire una soluzione pacifica alla crisi serba, in base alle prese di posizione Osce a sostegno di una transizione democratica. (4-07164)

SCOCA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se disponga di dati aggiornati sui laboratori privati e pubblici ove si effettua la pratica dell'inseminazione artificiale, nonché in merito alla conservazione ed alla eliminazione degli embrioni congelati e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo.

(4-07165)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1996 il Ministro della pubblica istruzione bandì una gara d'appalto europea per la gestione della sua infrastruttura tecnologica;

il valore stimato della commessa era di circa cinquecento miliardi per quattro anni;

fino ad allora era in atto una convenzione con la Finsiel, del gruppo Stet;

alla gara d'appalto hanno partecipato Finsiel, Ibm e Olivetti, l'americana Eds e la Bull, che si è ritirata successivamente;

nel novembre 1996 la commissione giudicatrice dell'appalto ha deciso che il progetto vincente fosse quello della Eds;

il prezzo del progetto vincente ammonta a 640 miliardi —:

quale sia la motivazione di una scelta così onerosa, più costosa del trentatré per cento rispetto ad altri progetti;

perché si sia ricorsi al parere Aipa se la gara europea si è già conclusa e le normative di aggiudicazione non prevedono tale interpello;

se siano stati inseriti nei criteri di scelta gli oneri derivanti dal necessario affiancamento di Finsiel a Eds, per il trasferimento del *know-how*, costo che incrementa ulteriormente la differenza economica tra i progetti facendo lievitare il maggior onere a carico del contribuente, vicino al 50 per cento;

se non ritenga si configuri l'ipotesi di turbativa d'asta per il fatto che due offerte abbiano valori pressoché equivalenti su un progetto contenente numerose variabili tecniche, organizzative ed economiche;

se la motivazione di tale scelta non derivi unicamente da una volontà politica di cancellare a qualsiasi costo, ed a danno

dei contribuenti, i rapporti con aziende che non rispondono a determinati controlli politici;

se la richiesta di parere all'Aipa non sia voluta per rinforzare il progetto della stessa di diventare ente normatore, concessionario, controllore, certificatore nonché gestore delle reti pubbliche nazionali, contro ogni indirizzo della regolamentazione europea e della prassi. (4-07166)

VENDOLA e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con un accordo tra ministero del lavoro e della previdenza sociale, Gepi, Rebin e organizzazioni sindacali, sono stati messi in cassa integrazione guadagni straordinari (prolungamento della legge n. 56 del 1994) duecentottantadue lavoratori della provincia di Lecce e Taranto, a decorrere all'agosto del 1996;

tali lavoratori sono stati inseriti all'interno di lavori socialmente utili grazie ad un progetto che vede coinvolti ministero della pubblica istruzione, Gepi e enti locali;

dal settembre 1996 i suddetti lavoratori stanno fornendo la loro prestazione lavorativa senza percepire alcun compenso, in quanto l'azienda non anticipa il pagamento della cassa integrazione guadagni straordinaria, la cui pratica è giacente presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, non ancora approvata;

i suddetti lavoratori, già in precarie condizioni economiche, devono giornalmente anticipare le spese per raggiungere il posto di lavoro, a volte distante anche 40 o 50 chilometri;

tale disagio dura ormai da oltre quattro mesi —:

per quali motivi il ministero del lavoro e della previdenza sociale non abbia ancora provveduto ad approvare la cassa integrazione guadagni straordinaria per i lavoratori della Rebin;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per dare una soluzione positiva e rapida al disagio di questi lavoratori.

(4-07167)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il collegio dei docenti della scuola media di Lazzate ha adottato, per la classe prima, sezione B, il libro di testo: « Nuova introduzione alla realtà », editore *La Scuola*, di G. D'Ambrosio, G. Mocchetti, R. Mazzeo, E. Leonardi;

il libro si caratterizza per un pesante e insistito utilizzo ideologico-religioso dei testi, soprattutto nelle sezioni « Dalla parola al gesto »; l'intento è apertamente dichiarato dagli autori nella « Presentazione »;

i signori Emanuela Diotti e Iano Santolini, all'atto dell'iscrizione del proprio figlio Filippo, hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;

l'impostazione del libro contrasta clamorosamente con quanto indicato dagli articoli 310 comma 2 e 311, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e con quanto stabilito dall'articolo 11, comma 3, della legge 8 marzo 1989, n.101;

un colloquio dei signori Santolini con il preside della scuola non ha sortito alcun effetto se non la generica riproposizione, da parte del preside, della libertà di insegnamento del docente, concetto improponibile laddove contrasti con la primaria libertà del discente;

oltre a ciò, lo sconsiderato utilizzo di tale testo potrebbe essere pregiudizievole del buon andamento scolastico dell'alunno, obbligato a confrontarsi con temi estranei alla sua formazione e all'educazione fin qui ricevuta;

i signori Santolini hanno presentato un esposto al provveditore agli studi di Milano per chiedere che venga loro garantita la libertà costituzionale di educare il proprio figlio secondo principi da essi con-

divisi e non imposti dalla scuola che, in quanto statale, deve essere laica e pluralista;

al provveditore hanno chiesto anche un intervento per verificare la legittimità della deliberazione assunta dal collegio dei docenti e per revocare tale adozione;

il provveditore ha precisato, in risposta all'esposto, che non è competenza del suo ufficio intervenire nel merito di una deliberazione adottata dall'organo collegiale nell'ambito della autonomia che gli è attribuita dalle norme in vigore —:

come intenda intervenire ai fini del rispetto di quanto sancito dalla Costituzione e dal decreto legislativo 16 aprile 1994, n.297, per sanare una palese discriminazione, per tutelare la libertà di coscienza degli alunni e della loro formazione culturale. (4-07168)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che il cancelliere tedesco Kohl ha deciso di tagliare le tasse per le persone giuridiche, lasciando all'Italia il primato mondiale dell'imposizione fiscale. In Italia si ha un'aliquota superiore al 53 per cento dei profitti, contro una media mondiale del 35 per cento; si assiste di fatti ad un continuo aumento della migrazione delle imprese verso quei paesi che assicurano trattamenti fiscali dimezzati. Le multinazionali operanti in Italia hanno spostato produzioni, profitti, occupazione, dimezzando il loro contributo all'erario. Le conseguenze della politica fiscale errata sono a tutti note: il Paese si sta impoverendo, la disoccupazione aumenta vertiginosamente, la miseria galoppa;

se il Governo non ritenga di rivedere tutta la sua politica economica e fiscale o se intenda gettare il Paese nel caos e nella più completa miseria. (4-07169)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

tra i comuni di Migliaro e Migliarino, in provincia di Ferrara, sorge l'ex zuccherificio della società Sfir, di cui è stata decisa la demolizione per il suo alto contenuto di amianto;

la citata Sfir avrebbe affidato i lavori di bonifica a una società che intenderebbe effettuarli realizzando contestualmente nella stessa area lavori di bonifica di carrozze ferroviarie con un impianto per la decoibentazione delle carrozze dei treni delle Ferrovie dello Stato che interesserebbe mille/millecinquecento carrozze, se non addirittura cinquemila, come denunciano le associazioni ambientaliste (manca solo il parere delle amministrazioni regionale e provinciale e della Usl);

con questa procedura si consentirebbero lavorazioni altamente inquinanti in una zona già altamente degradata;

tale situazione è stata denunciata nel corso della trasmissione radiofonica *Radio Zorro* del 26 gennaio 1997 ed è stata riportata anche nelle pagine di cronaca di alcuni giornali locali (*il Resto del Carlino* dell'11 agosto 1996); la popolazione si è inoltre mobilitata con esposti alla magistratura e con petizioni popolari;

la modifica della destinazione d'uso dell'inquinante ex zuccherificio da demolire a impianto per la decoibentazione delle carrozze sarebbe illegittima, poiché è prevista tecnicamente solo la sua demolizione;

la società che ha fornito il progetto esecutivo per la decoibentazione, la Tecnologia industriali e ambientali, non sembra fornire sufficienti garanzie di sicurezza;

per la citata decoibentazione vi sarebbe già un progetto « Ecolfer » avanzato dal Cnr, Ente che fa parte della Commissione nazionale prevista dall'articolo 4 della legge n. 257 del 1992 « Norme per la cessazione dell'uso dell'amianto » —

se non ritenga opportuno attivare un'indagine ispettiva relativa all'impianto citato per verificarne: il carico inquinante e la compatibilità dell'opera di bonifica delle carrozze ferroviarie nella zona già soggetta a degrado ambientale; la legittimità della diversa destinazione d'uso dell'ex zuccherificio a luogo idoneo per la decoibentazione. (4-07170)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

L'ENEL ha avviato un processo di ristrutturazione utile e necessario ai fini organizzativi ed aziendali dell'ente;

tale progetto però, come al solito, penalizzerebbe la regione Calabria, che invece deve essere, nel caso specifico, tenuta in grande considerazione, in quanto produce un'enorme quantità di energia elettrica (circa diecimila Gwh annui), destinata per il 35 per cento ad essere utilizzata altrove, e una produzione idrica che corrisponde, secondo i dati forniti dall'Enel, al doppio di quanto produce la Campania e al quadruplo di quanto produce la Sicilia;

pur essendo consapevoli della necessità di un'organizzazione funzionale, non si riesce a capire, alla luce di quanto sopra detto, il colpo di spugna che cancella la presenza in Calabria di ben due direzioni preesistenti: la direzione di produzione idrica (Rid) e la direzione di produzione termica (Rit). Tale ristrutturazione non corrisponde quindi a nessuna logica produttiva ed aziendale né ad alcuna logica di dislocazione sul territorio, in quanto gli impianti di produzione idrica sono dislocati per la maggior parte in Calabria, che ha anche nel suo territorio due impianti di produzione termica;

deve essere pertanto rivista la proposta riorganizzativa, rigettando la cosiddetta

« conquista » del dipartimento della Calabria della divisione di distribuzione che verrebbe ben presto soppressa in quanto l'Enel, invece di unire la distribuzione della Calabria e Basilicata, ha unificato la distribuzione della Basilicata con la Puglia;

la dissennata preannunciata riorganizzazione dell'Enel determinerebbe inoltre un sostanzioso taglio per gli investimenti, in contraddizione con quanto sottoscritto dal Governo in occasione del patto per il lavoro che prevedeva interventi nel settore elettrico per circa ventisei mila miliardi nel Mezzogiorno -:

se intenda il Governo promuovere ed attuare con la massima urgenza un incontro tra la giunta regionale della Calabria ed i dirigenti nazionali dell'Enel al fine di addivenire in tempi brevi ad una soluzione equa che non penalizzi in termini organizzativi ed occupazionali la Calabria e i calabresi i quali si opporranno con ogni mezzo democratico a qualsiasi pseudo ristrutturazione che isoli di più la Calabria e aumenti la disoccupazione e la non occupazione giovanile, che ha raggiunto specie nella Locride cifre del sessanta-settanta per cento. (4-07171)

SAONARA. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

attualmente le associazioni sportive usufruiscono di alcune significative agevolazioni fiscali, rese possibili dalle norme attualmente in vigore legge n. 381 del 1991, per cui è consentita una contabilità molto semplice che non richiede l'onerosa assistenza di un commercialista;

grazie a dette agevolazioni, se il fatturato annuo non supera i centoventi milioni, salvi aggiornamenti statistici Istat, è sufficiente il rendiconto delle entrate e delle uscite, il regime di pagamento dell'IVA è semplificato ed agevolato, ed Irpeg ed Ilor vengono pagate forfettariamente, sul 6 per cento del fatturato;

tuttavia, non appena il fatturato supera anche di poco la soglia dei centoventi milioni annui, entro un mese le associazioni devono entrare in contabilità ordinaria, con tutti gli oneri conseguenti;

a fronte delle maggiori spese e dei significativi impegni organizzativi, contabili e logistici per le associazioni, non vi è alcun vantaggio per l'amministrazione finanziaria, dal momento che solitamente le entrate delle associazioni sportive vengono impiegate per intero in spese, per cui Irpeg ed Ilor si azzerano ed il conteggio Iva porta a versamenti di poco superiori a quelli emergenti dal regime semplificato forfettario; gli unici che guadagnano sono contabili e commercialisti;

la proposta di legge, comunemente siglata *on lus*, conterrebbe una radicale modifica del regime fiscale delle organizzazioni non a scopo di lucro, tra cui rientrano le associazioni sportive;

i tempi tuttavia non sono stati, né saranno, brevi, ed il gruppo di lavoro presieduto dal professor Zamagni, che presso il ministero delle finanze tratta l'argomento, non procede in condizioni di trasparenza, per cui risulta impossibile ottenere con facilità informazioni sullo stato dei lavori e fare il punto della situazione, mentre centinaia di associazioni sportive rischiano di dovere presto affrontare gli oneri della contabilità ordinaria -:

se non intenda fornire notizie sull'andamento del gruppo di lavoro costituito presso il ministero delle finanze per trattare la questione *on lus e non profit*;

se non sia il caso di adoperarsi per una modifica urgente della legge n. 398 del 1991, nel senso di un innalzamento del tetto di fatturato per rimanere in regime agevolato, portando il limite almeno a trecento milioni, dal momento che la contabilità ordinaria comunque non comporta significativi vantaggi per l'Amministrazione finanziaria. (4-07172)

NOCERA, DI COMITE e FRONZUTI. —
Al Ministro dei trasporti e della navigazione.
— Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione delle ferrovie dello Stato prevede rilevanti tagli di servizio locale, particolarmente in Campania;

la provincia di Salerno è senza dubbio una delle realtà più colpite perché il piano delle ferrovie dello Stato prevede la soppressione di ventisette treni lungo i tracciati ferrati che si snodano da Sapri a Salerno e a Napoli;

in particolare i treni da tagliare sarebbero i seguenti: da Nocera per Salerno sarebbero sopresse le corse dalle 16,30, 17,20, 18,30 e 20,30; sul percorso inverso invece le soppressioni riguarderebbero i treni dalle ore 17,43, 18,02, 20,02 e 21,15;

si annunciano quindi gravi disagi per i pendolari dell'Agronocerino, di Cava dei Tirreni e Vietri sul Mare;

già ora Cava dei Tirreni risulta essere paralizzata dal fatto che dopo le ore 23 non vi sono né treni né autobus che la collegano con Salerno, e questo sia all'andata che, soprattutto, al ritorno;

la situazione non è certo migliore sulla linea Salerno-Sapri, dove salterà il treno delle ore 12,25 in partenza dal capoluogo e quello in partenza da Sapri alle ore 8,55;

è prevista, inoltre, la soppressione dei convogli dalle ore 14,40 e 16,38 sulla Cancello-Codola ed il treno dalle 15,16 sull'itinerario inverso;

sono previsti tagli anche sulla Napoli-Mercato San Severino con due corse in meno: ore 12 e ore 15;

sono previsti inoltre ridimensionamenti di servizio anche da Caserta a Salerno (ore 6,02 e 23,02);

da Salerno a Caserta non verrebbero più effettuati i treni dalle ore 18,25 e 20,20;

non viene risparmiata neanche la tratta Avellino-Mercato San Severino con la riduzione delle corse dalle ore 18,06, 14,18, 12,56 e 15,20 —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di evitare gravi disagi alle popolazioni interessate, posto che la Campania risulta essere afflitta da altri concomitanti e gravi problemi. (4-07173)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, in seguito a piogge la strada statale n. 501, che attraversa il comune di Grotteria (Reggio Calabria) al chilometro 34,300, ha subito notevoli anni, con il conseguente abbassamento del setto stradale;

in occasioni di piogge questo fenomeno si verifica da più anni senza che l'Anas intervenga in modo organico per risolvere il fenomeno;

questo stato di cose pregiudica notevolmente la possibilità di transito dei cittadini e delle merci, causando l'interruzione dei collegamenti tra le frazioni ed il centro dove sono ubicate le scuole;

la strada statale n. 501 è l'unica strada di accesso al centro abitato di Grotteria;

il mancato intervento può comportare l'isolamento totale del comune di Grotteria, con la conseguente impossibilità di collegamento con il resto dei centri vicini;

a nulla sono valse, finora, le ripetute sollecitazioni del sindaco del comune di Grotteria all'Anas e alla protezione civile —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per sensibilizzare l'Anas ad un intervento serio ed organico sulla strada statale n. 501, per eliminare lo stato di pericolo causato dal notevole abbassa-

mento del setto stradale e per impedire l'isolamento di una importante comunità come quella di Grotteria. (4-07174)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se alla luce dei versamenti contributivi risultanti, tra i quali quelli afferenti la contribuzione volontaria, emerge che il signor Pietro Celli, nato a Piacenza il 13 marzo 1941 ed ivi residente in via Vitali 48, abbia maturato il minimo contributivo per ottenere dall'Enasarco, al compimento della prevista età, l'attribuzione della relativa pensione (matricola Enasarco 255901).

(4-07175)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 10.343 del 18 settembre 1984, il magistrato per il Po di Parma autorizzava l'estromissione di una porzione di terreno alluvionale posto in sponda destra del torrente Corderezza, in località Molino Rocca di Marsaglia, nel comune di Cortebrugnatella (Piacenza);

il signor Secondo Lupi nato a Coli (provincia di Piacenza) il 26 maggio 1933 e residente a Piacenza in via Boselli n. 13 (codice fiscale LPU SND 33E26 C838Z) chiedeva, con istanza indirizzata all'allora denominata intendenza di finanza di Piacenza, in data 14 novembre 1991, di poter accatastare, a termini dell'articolo 941 del codice civile la porzione di terreno più sopra indicata e che si identifica al catasto terreni del comune di Cortebrugnatella con il mappale 377 del foglio 26 —:

quali siano i motivi per i quali a sei anni dalla presentazione della predetta istanza, la direzione compartimentale del territorio, sezione staccata di Piacenza, non si sia ancora pronunciata in merito;

se e quali direttive si intendano impartire per l'evasione dell'istanza in premessa indicata. (4-07176)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 10.343 del 18 settembre 1984, il magistrato per il Po di Parma autorizzava l'estromissione di una porzione di terreno alluvionale posto in sponda destra del torrente Corderezza, in località Molino Rocca di Marsaglia, nel comune di Cortebrugnatella (Piacenza);

la signora Rocca Giovanna nata a Coli (provincia di Piacenza) il 5 ottobre 1905 e residente a Dronero (CN) in via Bisalta n. 7 (codice fiscale RCC GNN 05R45 C838Y) chiedeva, con istanza indirizzata all'allora denominata intendenza di finanza di Piacenza, in data 14 novembre 1991, di poter accatastare, a termini dell'articolo 941 del codice civile la porzione di terreno più sopra indicata e che si identifica al catasto terreni del comune di Cortebrugnatella con il mappale 312-644 del foglio 26 —:

per quali motivi, a sei anni dalla presentazione della predetta istanza, la direzione compartimentale del territorio, sezione staccata di Piacenza, non si sia ancora pronunciata in merito;

se e quali direttive si intendano impartire per l'evasione dell'istanza in premessa indicata. (4-07177)

MICCICHÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 32 dello statuto della Regione siciliana, approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, « sono assegnati alla Regione i beni demaniali dello Stato, comprese le acque pubbliche ed eccetto quelli che interessano la difesa dello Stato o i servizi di carattere nazionale »;

per effetto del combinato disposto del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1961, n. 1826, e del decreto del Presidente della Repubblica 1 luglio 1977 n. 684, sono stati trasferiti alla regione i beni del demanio marittimo insieme alle pertinenze ed altri oneri relativi, con decorrenza dal 1° gennaio 1978, restando di appartenenza dello Stato soltanto i beni utilizzati dall'amministrazione militare e quelli interessanti i servizi di carattere nazionale, fra i quali i porti di prima categoria e quelli di seconda categoria della prima classe, per i quali, comunque, l'amministrazione regionale esercita un'attività amministrativa secondo le direttive del Governo dello Stato;

in virtù delle predette disposizioni sono rimasti esclusi dal trasferimento in proprietà alla Regione siciliana i porti di Palermo, Messina, Catania, Porto Empedocle, Trapani ed Augusta;

ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 684, tutti gli altri porti e le aree demaniali marittime sono dal 1° gennaio 1978 di proprietà regionale e su di esse la regione esercita potestà esclusiva, introitando anche i canoni concessori, ciò prescindendo dalla data dei decreti di approvazione degli elenchi di cui all'articolo 5, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1961, n. 1025, attribuendo così a questi provvedimenti di carattere non costitutivo, bensì meramente dichiarativo dell'avvenuto trasferimento alla Regione siciliana, trasferimento che è quindi avvenuto alla data suindicata;

con legge n. 4 del 1994 sono state istituite le autorità portuali, tra cui quella del Porto di Messina;

con il decreto del ministero dei trasporti e della navigazione del 27 novembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre 1996, il ministero dei trasporti estende la circoscrizione territoriale dell'autorità portuale di Messina, accor-

pando ad essa l'intera area portuale di Milazzo —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile sospendere l'efficacia del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 27 novembre 1996, palesemente incostituzionale in quanto lede le competenze della Regione al fine di consentire una radicale correzione del decreto medesimo, diretta a porlo in linea con quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rapporti Stato-regioni.

(4-07178)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 1996, grazie all'attivismo ed alla raccolta fondi dell'Alcli (Associazione per la lotta contro la leucemia dell'infanzia), venivano inaugurate all'interno del reparto clinica pediatrica II lattanti del policlinico Umberto I dell'università « La Sapienza » di Roma, due camere sterili del costo di circa duecento milioni di lire;

all'inaugurazione presenziavano personalità del Governo, della regione, della provincia e del comune, con ampia eco presso i *mass media*;

solo quattro giorni dopo il 24 dicembre 1996, il reparto veniva chiuso per assunta carenza di personale ed i bambini leucemici, privati delle camere sterili, venivano trasferiti in maniera sparsa in altri reparti della clinica, ove mancano le strutture presenti invece nel reparto di provenienza dove soprattutto non esistono le camere sterili indispensabili nella terapia contro la leucemia al fine di prevenire in bambini di pochi anni sottoposti a chemioterapia, il pericolo di infezioni mortali —:

a chi debbano ascrivere le responsabilità di una simile incredibile situazione;

quali iniziative intenda adottare per ovviare in tempi brevi a quanto sopra rappresentato.

(4-07179)

SCOZZARI, DANIELI e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa diffuse dal mensile *I siciliani* del novembre 1996, si è appreso che in alcuni elenchi di associati a logge massoniche risulterebbero il dottor Cesare Domeniconi, ex direttore del settore del personale degli affari sindacali (oggi in pensione con la qualifica di vice-direttore di compartimento) dell'Enel, compartimento di Palermo, ed il dottor Antonio Pasciuta che è subentrato nello stesso posto lasciato vacante dal dottor Domeniconi;

nel corso del processo di ristrutturazione dell'Enel vi sono state risoluzioni anticipate di rapporti di lavoro di personale dipendente con alcuni incentivi consistenti in mensilità aggiuntive. Ciò ha consentito ad alcuni dirigenti di ricevere liquidazioni miliardarie;

alcuni dei dirigenti Enel, beneficiari di dette liquidazioni, risultano sottoposti a processi penali, pendenti, per reati gravissimi quali corruzione ed altro —:

se corrispondano a verità le notizie di cui in premessa;

in tal caso quali provvedimenti intenda assumere per eliminare tali situazioni in una più generale azione di moralizzazione della pubblica amministrazione e degli enti sottoposti a controllo statale.

(4-07180)

BECCHETTI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel Spa, interamente partecipata dal ministero del tesoro e vigilata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, concentra nel territorio di Civitavecchia e di Montalto di Castro circa il 20 per cento dell'energia elettrica del fabbisogno nazionale;

a prescindere dalle gravi e, per certi versi, irreparabili compromissioni ambien-

tali, l'Enel ha costituito una presenza forte sul piano occupazionale diretto ed indotto, ed in particolare in quel segmento di indotto che è l'attività portuale di movimentazione dei prodotti combustibili necessari per l'approvvigionamento delle tre centrali termoelettriche ubicate in queste località;

si rende indispensabile, per opinione di tutte le forze politiche, costruire una darsena nell'ambito del porto di Civitavecchia per l'approdo di prodotti petroliferi, ed il primo soggetto interessato a ciò e, ad avviso dell'interrogante anche obbligato, è l'Enel;

per tale scopo l'autorità portuale e l'amministrazione comunale di Civitavecchia si sono fatte promotrici di una iniziativa, nell'ambito di un protocollo d'intesa con tutte le amministrazioni pubbliche interessate, per arrivare ad un *project financing* tra la società Italtroli, l'Enel ed il Mediocredito, iniziativa « garantita », pilotata e patrocinata a livello Presidenza del Consiglio dei ministri dalla *Task Force* per il lavoro guidata da Borghini;

inopinatamente e senza tenere conto degli obblighi giuridici e morali che gravano sull'Enel, per convenzioni stipulate e per la presenza incombente sul territorio, preclusiva di altre iniziative di sviluppo, l'Enel intende verificare altre soluzioni, nell'ottica rozzamente finanziaria di cui i dirigenti Testa e Tatò sono gli araldi;

la protervia e l'arroganza dell'attuale *management* è icasticamente rappresentata da una lettera del presidente Testa all'autorità portuale di Civitavecchia ed al sindaco, con la quale li invita, testualmente, *ad astenersi da valutazioni sulla correttezza del comportamento dell'Enel* nella vicenda in questione —:

se si intenda verificare se quella che l'interrogante ritiene una vera e propria sindrome da onnipotenza che ha colto il presidente Testa e l'Amministratore delegato Tatò e la dichiarata indisponibilità a rispettare gli obblighi che gravano sull'Enel verso le collettività inquinate del litorale laziale settentrionale, siano compatibili con la proprietà dell'ente elettrico.

(4-07181)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se intenda diramare una circolare destinata a tutti gli uffici statali, alle regioni, agli enti locali ed agli altri enti pubblici per permettere ai parlamentari di potere accedere in detti uffici senza alcuna limitazione e nel rispetto della funzione rivestita. Accade sovente che in alcuni uffici, il parlamentare viene bloccato in portineria e deve sottostare alle inutili procedure burocratiche. È accaduto anche in Sicilia, alla Corte dei conti, dove in portineria, in modo scorretto è stato ostacolato l'accesso di un parlamentare agli uffici o all'assessorato regionale della sanità, dove viene fotocopiato il tesserino del parlamentare; si tratta di procedure arcaiche ed assurde, che non dovrebbero essere consentite non solo nei confronti di un parlamentare, ma neanche verso il comune cittadino; si nota spesso una arroganza ed una maleducazione degli addetti agli ingressi, che non può e non deve essere consentita, la funzione del parlamentare deve essere rispettata in tutto il territorio nazionale, come deve essere rispettata la dignità di ogni cittadino: quindi non debbono più ripetersi atti di inciviltà e di sopraffazione in nessun ente ed in nessun ufficio;

come intenda agire e quali assicurazioni possa dare affinché gli episodi citati non abbiano più ad accadere. (4-07182)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

reti televisive nazionali, sia di Stato che private, pubblicizzano autovetture Fiat e Renault;

nel corso di detto *spot* si sostiene che il Governo italiano finanzia, attraverso un contributo di due milioni di lire, coloro che acquistano un'auto nuova;

detto contributo non viene erogato dal Governo (Ulivo), ma dallo Stato italiano, attingendo dalle casse riempite con i soldi dei contribuenti —:

se non ritenga che nella dizione « il Governo » possa configurarsi una sorta di pubblicità occulta e, in caso positivo, se intenda adoperarsi affinché le parole « il Governo » siano sostituite con l'espressione « lo Stato ». (4-07183)

FRONZUTI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la compagnia aerea di bandiera Alitalia svolge un servizio, di fatto, in regime d'incontrollato monopolio;

per tale sua attività si avvale di forti e cospicui finanziamenti pubblici, attraverso il ministero dei trasporti e della navigazione ed il socio di maggioranza Iri (di cui, a sua volta, è socio di maggioranza il ministero del tesoro);

tale sua derivata pubblicità dovrebbe trasfondersi e tradursi in una gestione parimenti trasparente e massimamente legalitaria;

al contrario, le assemblee dei soci tenutesi nel 1996 (1° marzo, 28 giugno e 1° luglio) hanno rivelato gravi irregolarità formali e sostanziali sia nello svolgimento delle assemblee stesse, sia in una azione di responsabilità a carico dell'amministratore delegato, prima iniziata poi sospesa e mai più definita, sia nella silente e compiacente attività di vigilanza e controllo dei sindaci;

nel corso delle citate assemblee, da parte di vari soci sono state denunciate gravi inefficienze, carenze ed irregolarità gestionali patrimonialmente, civilmente e penalmente rilevanti, quali: *a)* consulenze onerose e di favore (azionista Angioletti); *b)* responsabilità, da parte dell'amministratore delegato e dell'Alitalia, di carattere extracontrattuale e precontrattuale, nell'ipotesi del noto accordo segreto piloti-azienda (azionista Spinelli); *c)* inserimento nell'azienda di consulenti e dirigenti inesperti, omissioni del Presidente in ordine al dissesto dell'azienda (azionista Aer Qua-

dri); *d*) omessa vigilanza degli amministratori sul regolare andamento della gestione aziendale, profonda criticità delle condizioni economiche per la cessione della sede dell'Eur all'Ibm (azionista Cancilia); *e*) bilanci irregolari per carente informativa circa le reali motivazioni che presiedono alle scelte gestionali, stabile ricorso ad istituti finanziari di dubbia regolarità, perplessità in ordine ai criteri coi quali è stato redatto il bilancio dell'esercizio 1995, contestabile impostazione seguita nella rappresentazione di alcune poste, come ad esempio quella relativa alla capitalizzazione delle spese per revisione dei materiali di revisione, che risulta un mero espediente per diminuire le perdite, grave squilibrio patrimoniale e finanziario, irreversibile depauperamento delle rilevanti risorse patrimoniali, fallimentare politica finanziaria sostanziata in avventate acquisizioni di aeromobili ed in rischiose operazioni di negoziazione di valute o *currency swaps* (azionista Lenci); *f*) prezzo dei servizi insoddisfacente e lesivo di ogni fondamentale diritto dell'utenza, condizione di monopolio del trasporto aereo nazionale, attenzione morbosa di potentati politici per la gestione aziendale che hanno condizionato scelte quali quelle concernenti l'acquisto di nuovi aerei — l'apertura di nuovi scali — le alleanze con altre compagnie — i rinnovi contrattuali fallimentari — le assunzioni di nuovi dirigenti — il conferimento d'incarichi di consulenza esterni viziati da atteggiamenti d'indubbio favoritismo (azionista Colasanti); *g*) pesanti perdite (azionista Laudi); *h*) incremento dei costi di ricerca e sviluppo, passati da 48,5 a 59,8 lire/miliardi, con particolare riguardo all'effettuazione di campagne pubblicitarie (azionista Lannutti); *i*) significativi abusi ed irregolarità oltremodo censurabili, compensi oscuri a consulenti esterni della Compagnia, risvolti oscuri dietro la vendita del palazzo Alitalia dell'Eur, oneri oltremodo rilevanti nella costruzione dell'attuale sede della Compagnia, ingente arricchimento delle azioni Alitalia di categoria A, offerte di opzione nel febbraio 1985, spesa di tre lire/miliardi per gratificare alcune centinaia di perso-

naggi di varia estrazione con i due viaggi inaugurali a Miami e Los Angeles, *manager* Alitalia che gestiscono agenzie di viaggio ed hanno interessi in affari alle stesse correlati in evidente conflitto d'interesse con la Compagnia, ipotesi di truffa perpetrata nei confronti dell'Alitalia, secondo quanto denunciato in un articolo apparso sul quotidiano *Il Giornale* del febbraio 1992, sottrazione dal patrimonio aziendale di quadri d'autore (azionista Grasso); *l*) grave situazione economica evidenziata dai bilanci sociali alle precedenti fallimentari amministrazioni della compagnia, insoddisfacente livello dei risultati conseguiti dall'Alitalia per l'esercizio 1995, dimostrato dalla discesa del coefficiente di produttività da 1.739 nel 1994 a 1.737 del 1995, eccessiva crescita delle spese di vendita, soprattutto per oneri d'intermediazione a fronte di risultati eccessivamente modesti, forti sospetti sulla costante tendenza manifestata dall'azienda a ricorrere a noleggi passivi, che rivelano oneri critici che palesano disegni occulti intesi a favorire il sistema di tali noleggi anche contro l'interesse aziendale e dilapidando così risorse che avrebbero potuto essere destinate al rinnovo della flotta, politica eccessivamente spregiudicata (azionista Cancilia); *m*) negoziazione di nuovi debiti per pareggiare gli effetti delle perdite di mezzi patrimoniali causate dalla normale gestione, situazione di grave dissesto attribuibile all'Iri (azionista Capalbo); *n*) eccessivi compensi agli amministratori, responsabilità dei precedenti amministratori per il grave stato di dissesto emerso dai conti, distacchi sindacali, offerta di biglietti d'aereo a titolo gratuito agli azionisti provenienti da località lontane dalla sede delle assemblee sociali (azionista Fabris); *o*) scarse presenza e dinamicità nel settore commerciale in genere ed in quello delle vendite in particolare, perdita di esercizio a 442 lire/miliardi (amministratore delegato Cempella);

a fronte delle denunciate inefficienze ed irregolarità gestionali, i servizi di trasporto e d'impianto, nonché gli investi-

menti svolti dalla compagnia di bandiera Alitalia restano fortemente carenti, insufficienti e criticabili;

le esposizioni finanziarie dello Stato nelle attività dell'Alitalia restano non idoneamente garantite sotto il profilo del rendimento e della redditività per cui è assolutamente da evitare ogni ulteriore intervento finanziario pubblico a sostegno della compagnia di bandiera —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro del tesoro perché la partecipazione azionaria dell'Iri sia più legalitaria e redditiva, e non abbiano più ad assicurarsi interventi finanziari pubblici non garantiti a sostegno delle improduttive attività dell'Alitalia;

quali iniziative intenda assumere il Ministro delle finanze perché la Guardia di finanza accerti rigorosamente responsabilità patrimoniali derivanti dalla discutibile gestione della compagnia di bandiera Alitalia;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dei trasporti e della navigazione per assicurare un migliore livello di sicurezza ed efficienza dei servizi di trasporto affidati in regime di monopolio all'Alitalia;

quali iniziative si intenda assumere infine perché la magistratura possa dare corso all'azione che compete, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile. (4-07184)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame della Camera un disegno di legge di iniziativa governativa di riforma della pubblica amministrazione che, in sintesi, comporta il trasferimento di funzioni dalle amministrazioni centrali a regioni e comuni e la semplificazione delle procedure burocratiche;

la giunta regionale della Sardegna ha predisposto e sottoposto a votazione, con esito positivo, in consiglio regionale (36 voti a favore, 34 contrari), la stipula di una

polizza assicurativa a favore del presidente della giunta regionale e degli assessori al fine di coprire i danni economici derivanti da negligenze nell'attività amministrativa esercitata;

l'onere relativo alle polizze da contrarre rientra nelle spese del bilancio regionale e pertanto è a carico della collettività;

la normativa prevede una responsabilità diretta per i pubblici dipendenti per effetto di procedimenti amministrativi non conformi alle norme di legge esistenti in materia;

quanto deliberato dal consiglio regionale nella sostanza sancisce il principio che possano essere determinati errori, omissioni, imputabili a negligenze o incapacità di governo e peggio ancora l'amministratore pubblico può condurre un atteggiamento non garante dei principi di equità e democrazia in quanto non ne risponde economicamente —:

considerando tale intervento della giunta regionale della Sardegna indicativo di un modo scorretto di gestire la pubblica amministrazione, fornendo alla collettività un messaggio chiaro e inequivocabile di inefficienza e di non equa gestione nell'interesse pubblico prevalente, quali iniziative intenda assumere in merito al provvedimento della giunta regionale sarda sopra indicato, pur nel rispetto delle autonomie regionali. (4-07185)

ANGELICI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, in occasione della conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408 (poi decreto-legge 27 febbraio 1993, n. 44), recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva, avevano approvato, rispettivamente nelle sedute del 15 dicembre 1992 e del 1° aprile 1993, un identico ordine del giorno,

nel quale impegnavano il Governo ad assumere opportune iniziative « idonee ad assicurare e sostenere l'equilibrio economico delle concessionarie radiotelevisive in ambito locale, calibrate in proporzione agli indici di ascolto registrati sul minuto medio giornaliero », in funzione « della nascita di un nuovo polo in grado di immettere nuove risorse professionali, culturali e civili nel sistema finora sostanzialmente duopolistico », nella consapevolezza « della stretta correlazione tra lo sviluppo del sistema televisivo locale e la crescita delle piccole e medie imprese », che per le loro dimensioni non hanno la possibilità, soprattutto se operano in aree depresse, di promuovere i loro prodotti attraverso il circuito nazionale della pubblicità televisiva;

l'articolo 10 della legge n. 422 del 1993 prevedeva che il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, emanasse un regolamento (con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, sentiti il garante per la radiodiffusione e l'editoria e le competenti Commissioni parlamentari), nel quale fosse definito, fra l'altro, un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale;

il regolamento previsto dall'articolo 10 della legge n. 422 del 1993, ad oltre tre anni dalla promulgazione della legge stessa, non è stato ancora emanato;

la legge finanziaria per il 1996, nella tabella A, prevedeva per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni i seguenti accantonamenti: per il 1996 lire 160 miliardi, per il 1997 lire 440 miliardi, per il 1998 lire 440 miliardi, da destinare alle provvidenze alle emittenti radiotelevisive locali e radiofoniche nazionali —:

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga ineludibile e urgente l'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 10 della legge n. 422 del 1993, specie in riferimento al piano di

interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza locale, tenuto conto del criterio già determinato dagli ordini del giorno approvati dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, allo scopo di favorire il pluralismo dell'informazione, di agevolare lo sviluppo dell'imprenditoria locale e dunque di sostenere e incentivare, anche per questa via, i livelli di occupazione nelle aree depresse e deindustrializzate, a cominciare da quelle meridionali;

se il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga ineludibile e necessario assumere tutte le iniziative necessarie affinché siano previsti gli accantonamenti necessari per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, recuperando i relativi importi da quegli accantonamenti previsti per il Ministero del tesoro che non rispondono a necessità urgenti e indifferibili, onde permettere l'erogazione delle provvidenze ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993, considerato, peraltro, l'annuncio, da parte delle emittenti locali, di azioni giudiziarie per il conseguimento dei loro diritti, che farebbe aumentare notevolmente l'ammontare degli importi da erogare.

(4-07186)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle aule del Palazzo di giustizia di Milano in cui si svolgono i dibattimenti, molto stranamente, nonostante quanto prescrive la legge, è assente la dicitura « la legge è uguale per tutti » —:

se si intenda provvedere a ripristinare nelle aule di giustizia milanesi la presenza della targa contenente quella frase che esprime un principio fondamentale del nostro ordinamento giuridico, qual'è quello dell'imparzialità del giudizio, anche al fine di fugare le interpretazioni maliziose secondo cui tale assenza potrebbe essere collegata con la prossima approvazione del « pacchetto Flick », contenente le nuove norme sulla « pena concordata » che, di

fatto, istituzionalizzano un diverso trattamento fra imputati abbienti, e quindi in grado di effettuare anche onerosi risarcimenti ottenendo generosi sconti di pena, e imputati non abbienti, ai quali la pena verrà erogata nella sua totalità, con tanti saluti alla « legge uguale per tutti ».

(4-07187)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con raccomandata con avviso di ricevimento, l'amministratore unico della Ipes srl inviava al sindaco di Lecce e al procuratore della Repubblica di Lecce la seguente lettera:

«Oggetto: Appalto concorso per "Locazione e manutenzione delle apparecchiature e del *software* di base ed applicativo necessari per l'automazione dei servizi del comune; prestazione dei servizi applicativi e di assistenza; fornitura prodotti ed infrastrutture, nonché realizzazione degli impianti ed asservimenti tecnici non disponibili nella sede di installazione". Fatto e premessa. In data 20 dicembre 1996 presso i locali del Cecom siti in Lecce alla via Rubichi Pal. Carafa, intorno alle ore dodici, il dipendente di questa società, ingegner Pierluigi Branca, presente presso detti locali per espletare le normali attività di sistemista in forza del vigente rapporto contrattuale tra amministrazione comunale e Ipes srl, ha rinvenuto, su una scrivania del Cecom, mentre comunicava telefonicamente con la società Telecom Italia per problemi connessi ad un collegamento per trasmissione dati con il comando vigili urbani, il documento che si allega in copia intitolato: "Valutazione delle offerte: note per i membri della Commissione (16 dicembre 1996)".

Il documento redatto su carta bianca ed in forma anonima, senza ombra di dubbio si riferisce alle procedure di aggiudicazione della gara in oggetto, cui partecipa anche la scrivente società (in raggruppamento temporaneo di imprese con la società Ibm

Semea spa), in quanto i riferimenti formali ivi contenuti (alle pagine, ai fascicoli e alla loro numerazione, all'allegato prezzi, alle frasi riportate tra virgolette) sono tutti puntualmente corrispondenti alla documentazione presentata dal raggruppamento temporaneo di imprese tra Ibm Semea spa e Ipes srl: ovviamente tale riscontro è stato possibile limitatamente ai contenuti del paragrafo che si riferisce al raggruppamento di cui fa parte Ipes srl non essendo noti a questa società i contenuti delle documentazioni presentate dalle altre concorrenti (e riportate nei paragrafi intitolati Cap Gemini spa, raggruppamento temporaneo di imprese tra Edinform Sud srl, Sh srl e Simonetto Elettroimpianti Industriali, raggruppamento temporaneo di imprese tra Olivetti spa e Pes spa).

La scrivente società ritiene gravissima e suscettibile di inquietanti interpretazioni, la circostanza che il documento che si allega circoli negli ambienti dell'amministrazione (e, forse, non solo in questi) senza alcun apparente legittimo motivo tanto da far ipotizzare che i contenuti del suddetto documento siano volti ad influenzare, positivamente o negativamente, i destinatari specifici e gli ulteriori, occasionali lettori anche perché esprimono valutazioni che prescindono dall'esame tecnico ed economico comparativo delle offerte presentate.

In ordine all'evidente fine di creare e suggerire incomprensioni, alterazioni e confusione, preme, a mero titolo indicativo, sottolineare, ad esempio, che il paragrafo relativo al raggruppamento Ibm-Ipes, l'estensore della nota fa presente ai membri della commissione che la "descrizione del progetto tecnico è caratterizzata da una pessima strutturazione della relazione illustrativa" (cfr. 1° capoverso) e da "un'inconsistente numerazione delle pagine (pagine diverse hanno lo stesso numero) e dei paragrafi" (cfr. 5° capoverso) "che non fornisce alcuna certezza al committente circa i prodotti ed i servizi effettivamente offerti" (cfr. 1° capoverso), "in vista della stipula di un eventuale contratto" (cfr. 5° capoverso).

Tale affermazione è fuorviante perché prescinde dai contenuti tecnici del progetto di per sé molto complesso.

L'estensore, poi, sempre con riferimento al raggruppamento Ipes-Ibm (che, ovviamente, è quello sul quale la scrivente società è in grado di contraddire) inserisce tre note tutte fuorvianti, contraddittorie ed in parte incomprensibili nel loro significato.

In particolare, la nota n. 1 non ha alcun significato logico o tecnico, la nota n. 2 è contraddittoria e fuorviante (perché mentre dice che "gli specialisti forniti non lo sono in maniera continuativa a causa di ferie, corsi di aggiornamento o malattie esponendo così l'amministrazione comunale a oneri e rischi che devono invece essere a carico del fornitore" si contraddice subito dopo perché afferma che "inoltre è immotivatamente sovradimensionata", quando tale sovradimensionamento è stato previsto dal raggruppamento proprio per tener conto delle ferie, corsi, malattie, e quindi per garantire una presenza continuativa di personale specialistico!).

La nota n. 3, infine, è falsa e fuorviante perché l'affermazione dell'Ati: "... in quanto gestore dell'attuale sistema informativo" è esatta e non inesatta come affermato dall'estensore.

Difatti la Ipes ha da tempo una convenzione con il comune di Lecce per la "locazione e manutenzione delle apparecchiature e del software di base nonché delle prestazioni di assistenza sistemistica ed operativa" per la gestione del Ced.

Ma l'estensore forza in numerosi punti la realtà, anche in riferimento agli altri raggruppamenti, alterando, a proprio piacimento, dati obiettivi.

Ad esempio, indica, quale "punto di forza", "la significativa conoscenza pregressa delle necessità di informatizzazione dei comuni da parte degli offerenti", ma tale affermazione appare utilizzata solo per uno dei raggruppamenti, ignorandosi, per evidenti fini di deviazione, la circostanza che, proprio su tale punto, la scrivente società ha documentato l'esperienza

accumulata dal raggruppamento con oltre tre pagine di referenze di amministrazioni comunali e provinciali!

L'estensore, sempre a riprova della fuorviante impostazione, suggerisce, nel paragrafo relativo alla Cap Gemini, "una generale revisione" (non si comprende in quale sede, se di aggiudicazione, di stipulazione, eccetera) mentre nel caso del raggruppamento Ibm-Ipes, per ben più irrilevanti circostanze, evidenzia la mancanza di "certezze al committente in vista della stipula di un eventuale contratto" e quindi suggerisce piuttosto l'esclusione dalla gara invece che una "generale revisione"!!

Le osservazioni sull'intento "dirottativo" potrebbero moltiplicarsi, ma la breve digressione sulle macroscopiche inesattezze ed alterazioni contenute nel documento è sufficiente ad evidenziare la gravità del fatto che un tale documento "circoli" poiché, si ripete, trattasi di documento di cui si ignora la provenienza ed il reale intento che, per quanto noto, potrebbe avere anche natura delittuosa; delle due, infatti, l'una: o il documento è un atto interno della commissione (e, in tale caso, non dovrebbe trovarsi, magari in più copie, in ambienti esterni alla commissione) o è un atto redatto da persone esterne alla commissione (e, in tale caso, ci si chiede come possa un estraneo essere a conoscenza, nei dettagli, tanto da alterarli, di dati che dovrebbero essere noti solo alla commissione stessa).

In entrambi i casi sono possibili le ipotesi più inquietanti: la presente, pertanto, viene inviata a tutti gli organi in indirizzo per ogni opportuna valutazione e per l'assunzione delle iniziative connesse ai rispettivi ruoli.

Nel contempo, al fine di valutare l'esatta interferenza del documento allegato con la procedura concorsuale in atto, si chiede al signor sindaco di far conoscere con urgenza, ai sensi e per gli effetti della legge n. 241 del 1990, lo stato del procedimento di valutazione.

In attesa di cortese cenno di riscontro, riservando ogni opportuna e necessaria iniziativa, anche in sede giudiziaria, si coglie l'occasione per inviare distinti saluti »;

nessuna notizia ancora è trapelata né il sindaco di Lecce, a quel che risulta, ha fornito chiarimenti;

il fatto è di particolare gravità e, ove accertato, potrebbe implicare anche la decadenza degli attuali amministratori —:

quali provvedimenti intendano assumere per consentire il ripristino della legalità nell'amministrazione comunale leccese, alla luce dei fatti attualmente priva di certezze del diritto per i cittadini.

(4-07188)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Urso n. 5-00463, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Colucci.

L'interrogazione Alboni n. 5-01036, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pagliuzzi.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*